

Finanziamento pubblico Ecco il carteggio per far fronte ai crescenti costi della politica. La proposta Altissimo

Tra fondi neri e sanatorie c'è l'ironia radicale

dall'inviato

■ **AVELLINO** Mentre scoppiava lo scandalo della Banca Privata Italiana, la politica italiana doveva fare i conti anche con i fondi neri e il caso Italcasse. Nell'archivio Dc spunta un'intimazione del 25 marzo 1982 con la quale l'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane chiede al segretario amministrativo del partito la restituzione di 510 milioni «che sarebbero stati pagati indebitamente» da Italcasse. Ma alla Dc tale versamento non risulta. Così il presidente dell'Istituto decide di adire le vie legali, forte del procedimento penale a carico dell'ex direttore generale di Italcasse. L'atto di citazione è conservato nell'archivio, da lì si evince che i 510 milioni sono stati versati con assegni circolari e assegni normali. Nell'archivio della Dc c'è anche il carteggio tra il presidente di Italcasse Remo Cacciafesta e il deputato radicale Mauro Mellini, che chiede all'Istituto trasparenza e discontinuità rispetto al passato. Mellini scrive a Cacciafesta ricordandogli i processi a carico degli ex amministratori e cita tutti i contributi ottenuti dai partiti: 340 milioni al Partito Repubblicano, 510 milioni alla Dc, 230 al Partito Socialista, 60 al Partito Socialdemocratico. Fondi per un totale di un miliardo e 140 milioni. Nell'archivio Dc è conservata la testimonianza del capo segreteria del presidente dell'Enel che in più d'una occasione rifiutò di versare contributi in denaro alla Dc per «la inderogabile necessità, anche morale, di non distogliere neppure un centesimo dai fondi destinati alla realizzazione dei fini istituzionali dell'ente». Dinanzi alle pressioni della Dc, il presidente dell'Enel si attivò presso Italcasse per trovare i finanziamenti ai partiti del centrosinistra, per 910 milioni a disposizione della Dc che «avrebbe provveduto a soddisfare gli altri partiti». Nella testimonianza, come finanziatore della Balena Bianca, spunta anche il nome del presidente di una società petrolifera che ritroveremo in seguito.

IRONIA RADICALE

Il 19 giugno del 1981, mentre infuriava lo scandalo della Banca Privata Italiana e lo scandalo Italcasse, il deputato radicale Marcello Crivellini scrisse al presidente di Italcasse Remo Cacciafesta chiedendogli provocatoriamente un «prestito». «È noto che il Partito Repubblicano ha avuto alcuni anni fa

340 milioni dall'Istituto e non si è mai sognato di restituirli, intendendo liberatoria un "pubblica dichiarazione" sul problema. Come amministratore del gruppo parlamentare radicale le chiedo un "prestito" alle stesse condizioni concesse al partito di Spadolini». Incredibile ma vero, Cacciafesta risponde: «Egregio onorevole, sono spiacente doverle comunicare di non poter dar seguito alla richiesta. L'operazione cui fa riferimento è di un genere che, in uso sembra presso vari enti in tempi passati, è stata attualmente abbandonata, anche per la sua scarsa redditività».

FONDI NERI E PETROLIO

Ma c'è di più. Nel carteggio interno di Piazza del Gesù spuntano anche le accuse mosse dalla stampa alla Dc di aver creato «un budget collettivo» destinato ai partiti «atingendo a fondi di aziende a partecipazioni statali e gruppi finanziari». Accuse che il segretario amministrativo della Dc, Micheli, respinge categoricamente con due note stampa custodite nell'archivio, dov'è possibile leggere la memoria difensiva degli avvocati della Balena Bianca preparata per la Commissione inquirente per i procedimenti di accusa che contestava ai rappresentanti del partito di aver «ricevuto erogazioni di denaro in favore del partito» da varie compagnie petrolifere in cambio di dell'emanazione di leggi o decreti ad esse favorevoli emanati tra il 1968 e il 1970 dai ministri Andreotti, Aggradi, Bosco e Preti.

FINANZIAMENTO PUBBLICO

Il problema dei costi della politica all'inizio degli Anni Ottanta è particolarmente sentito dai partiti. Nell'archivio Dc figurano il disegno di legge dei radicali del 1980 - che pone un limite di 15 miliardi ai fondi destinati ai partiti - e quello dei liberali per modificare il finanziamento pubblico prevedendo una sorta di «scala mobile». Il Partito liberale, per mano di Renato Altissimo scrive al ministro per i Rapporti col Parlamento Remo Gaspari dicendosi «favorevole a un sistema di indicazione permanente» perché «con il raddoppio del finanziamento restiamo scoperti nei confronti dell'inflazione futura». Tale indicizzazione del 75% o dell'80% per Altissimo dovrà essere applicato al finanziamento pubblico, ma anche ai contributi statali ai partiti per le spese elettorali.

Dan. Dim.

